

## Siamo i più cementificati dopo la Lombardia

La **Cgil**: «In Veneto quasi centomila appartamenti invenduti e Zaia aveva promesso zero cemento»

► MESTRE

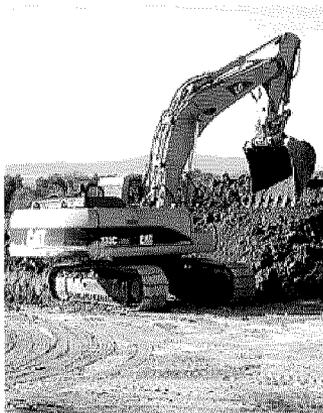
164 milioni di metri cubi di fabbricati non residenziali costruiti fra il 2002 e il 2010; altri 150 milioni di metri cubi di residenziale realizzati dal 2000 al 2010; oltre 380mila ettari di terreno agricolo (27% del totale) sacrificato all'urbanizzazione. Il Veneto, con i suoi 11 metri quadrati di costruzioni ogni 100, è la regione più cementificata d'Italia dopo la Lombardia. Per questo motivo, «ci opponiamo al piano casa così come proposto nella nuova versione che rischia di occupare altro suolo per realizzare ancora abitazioni in un territorio che si ritrova con 97mila appartamenti invenduti». Emilio Viafora, segretario generale della

**Cgil** del Veneto, lancia il suo grido d'allarme e attacca la Giunta regionale e Luca Zaia. «Qualche settimana fa» ricorda Viafora «il presidente ha affermato che il futuro del nostro territorio sta nel saldo zero di cemento. Vuoi costruire? Devi recuperare sul mercato i metri cubi che ti servono. Parole sacrosante, da sottoscrivere. Peccato che la Regione agisca in modo totalmente opposto».

Il rappresentante sindacale punta sì il dito contro il nuovo piano casa, ma ricorda anche altri «pericolosi» provvedimenti. Primo fra tutti, l'articolo 38 delle norme tecniche contenute nella Pianificazione territoriale. «La nuova norma» sottolinea il segretario sindacale «dice che le aree afferenti ai caselli autostradali, agli accessi alle

superstrade e alle stazioni della metropolitana di superficie per un raggio di 2 chilometri dalla barriera stradale, sono strategiche e da pianificare sulla base di appositi progetti regionali. In pratica, si conferisce un potere programmatico pressoché esclusivo alla Giunta Regionale in un'area la cui somma ammonta a 3.162 metri quadrati e sulla quale si vuole gettare ancora cemento. Anche per il piano casa si vogliono lasciare pieni poteri solo a palazzo Balbi, alla faccia del decentramento amministrativo». Viafora contesta le troppe opere in programma, «inattuabili, dato che valgono 16miliardi di euro e quei soldi non ci sono». E incalza la Regione affinché l'occupazione e gli investimenti vengano rilanciati tramite le

ristrutturazioni e i recuperi degli immobili, nonché con la messa in sicurezza del territorio. Il piano casa può essere utile (ma mai quanto gli incentivi statali), ma solo se mantiene le caratteristiche della seconda versione. «Il nuovo piano prevede una valenza troppo lunga» conclude il segretario **Cgil** «in più le misure contenute consentono ampliamenti abnormi che non rispondono alle finalità previste dalla legge. I Comuni, poi, vengono espropriati della loro potestà programmatica e la nuova norma entra in conflitto con i Pat definiti dagli enti locali. Infine, le misure premiali previste per le aree degradate favoriscono la nascita di nuovi capannoni e di edifici a uso commerciale e questo è in contrasto con la legge sul commercio appena approvata». (g.cod.)



«In Veneto record di cemento»